

Il Sud da gustare tra mare e colline

LOGHI E SAPORI
SETTE - CORRIERE DELLA SERA
Mensile
Gruppo RCS

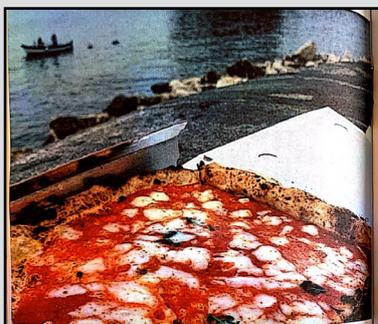
Piccolo tour nei luoghi del centro cari al palato Dal cioccolato di Gay-Odin alle sfogliatelle di Pintauro

Napoli città di poeti, artisti, navigatori e degustatori. In giro per il centro storico, infatti, sono tante le realtà che raccontano la storia della cucina made in Napoli. Turisti o abitanti della zona, si può passare una ghiotta giornata abbinando luoghi di rilievo e piccoli templi del gusto. Questo ipotetico tour parte dalla strada dello shopping lussuoso, via dei Mille, poco distante troverete via Vetriera, dove dal 1922 c'è la storica sede della Gay-Odin prima fermata per gli amanti del cioccolato e in particolare della cosiddetta "foresta", il mitico tronchetto di cioccolato al latte a sfoglie. Dopo aver ammirato il palazzo Liberty della cioccolateria, andate verso piazza dei Martiri. Qui tappa

obbligata per un break mattutino è il Gran Caffè la Caffettiera che con il suo simbolo storico "la cuccuma" è impegnato nel recupero della tradizione, ossia dell'uso della caffettiera napoletana. Da piazza dei Martiri, il consiglio è di dirigersi verso via Chiaia. Nell'esclusiva strada ricca di negozi di ogni genere si può far merenda fermandosi da Leopoldo, al numero 248, noto fin dal 1940 anche per i taralli sempre caldi. Digerendo, non tanto il pepe bensì la sugna, del tipico spuntino partenopeo, sarete giunti nei pressi di piazza del Plebiscito. Sarà l'occasione per sentirsi "presidenziali". Infatti il Caffè Gambrinus è da sempre una delle tappe preferite dei capi di Stato italiani, e non, quando si trovano in città. Se per voi non dovesse essere ancora arrivata l'ora di un altro caffè lasciatene uno sospeso per chi ha bisogno e approfittatene per visitare questa vera chicca la cui storia risale all'Unità di Italia e che negli anni è stato salotto letterario partenopeo, galleria d'arte e il locale "vip" della Belle Époque nel cui caffè chantant si delineò la figura

della sciantosa (storpiatura del francese chanteuse, cantante). Usciti di lì potreste visitare sia il Palazzo Reale che il San Carlo. E se quando avrete finito di rifarvi gli occhi sarà ora di pranzo avrete l'imbarazzo della scelta. Andando verso via Toledo, nella traversa denominata Salita Sant'Anna di Palazzo, c'è la storica pizzeria Brandi discendente della pizzeria fondata nel 1780 "Pietro ... e basta così". E fu proprio al "pizzaiolo in carica" nel 1889, Raffaele Esposito, marito di Maria Giovanna Brandi, che pare fu chiesto di confezionare per la Regina Margherita una nuova pizza: la margherita ovviamente. Assaggiatela, ma magari rinunciate al dolce. Ritornati sulla strada principale dovrete tirare una moneta per decidere dove mangiare sfogliatelle o altri dolci. Dando un'occhiata alla Galleria Umberto, potreste degustare quella di "Mary", un banchetto all'apparenza umile ma che è una vera e propria istituzione. Imperdibile anche quella di Pintauro che si trova a via Toledo 275, dove i discendenti del fondatore portano avanti la tradizione di deliziare gli appassionati di shopping. Con un dolce o due da smaltire risalite da via Toledo verso via Benedetto Croce e via Mezzocannone, passando per le meraviglie architettoniche del Gesù Nuovo e di piazza San Domenico Maggiore. Allungate il vostro cammino fino alla Cappella di San Severo per stupirvi davanti al Cristo Velato. Dopo tanto splendore l'ennesima tappa di questo tour potrebbe essere quella che vi vedrà rifocillarvi da Scaturchio i cui dolci toccano le corde dell'animo e le papille gustative dei golosi dal 1905.

PAOLA CACACE



Tra pizza e babà l'itinerario più gustoso

